

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1985

Al gruppo di sacerdoti, riuniti a 10 anni dalla prima assemblea del clero

01-02/09/1985



Promosso dal «Gruppo di studi Glesie local», si è tenuto nei giorni 1 e 2 settembre 1985 un incontro di sacerdoti a dieci anni dalla prima Assemblea del Clero udinese. L'Arcivescovo, intervenuto all'inizio dei lavori, ha rivolto loro questa riflessione.

Apprezzo questa iniziativa di commemorare il decimo anniversario dell'Assemblea del Clero.

È stato, pur nelle sue intenzioni, un momento di Chiesa che ha consentito ai sacerdoti di incontrarsi, di ascoltarsi. Dopo quella esperienza le varie espressioni e forze del clero udinese sono entrate nel Consiglio Presbiterale, nella redazione de «La Vita Cattolica», favorendo un dialogo e un confronto non sempre facile ma certamente fecondo.

Non tutte le istanze e mozioni dell'Assemblea del Clero sono state realizzate. Ma alcuni impegni la Chiesa udinese mi sembra li abbia mantenuti: per es. l'impegno per l'Università, l'impegno per ottenere il riconoscimento come lingua al friulano intervenendo presso la Commissione per gli affari costituzionali venuta in Friuli, per la riduzione delle servitù militari, per la traduzione della Bibbia in friulano.

Dall'Assemblea del Clero ha preso ispirazione l'Assemblea dei Cristiani del 1977 con i suoi coraggiosi pronunciamenti circa una ricostruzione materiale, sociale e culturale che fosse rispettosa dei valori, delle tradizioni di questa Terra, in modo che il volto dei

nostri paesi non venisse stravolto. I Centri della Comunità sono stati il luogo di animati dibattiti al riguardo.

Dall'Assemblea del Clero ha preso orientamenti il Consiglio Pastorale Diocesano per pubblicare i documenti, i quali tradivano i segni e le stigmate delle sofferenze delle popolazioni terremotate, ma anche rivelavano il coraggio profetico di indicazioni e denunce che uomini politici ed amministratori non hanno certo potuto ignorare.

È stato l'esempio dei miei preti, che hanno condiviso in maniera esemplare la vita della gente nelle tende e nelle baracche, che mi ha spinto a denunciare lo scandaloso rialzo dei prezzi, a partecipare alla manifestazione per l'Università, alla manifestazione delle comunità terremotate a Udine, e a fermarmi fuori dei cancelli di Gemona.

È stata l'Assemblea del Clero che mi ha deciso di superare una tradizionale posizione di collateralismo col partito e di assumere una posizione di corretta ma chiara distinzione, che è diventata la linea di tutta la Chiesa in Italia.

Dall'Assemblea del Clero, a mio avviso, ha preso ispirazione lo stile e il metodo della Visita Pastorale, la ristrutturazione della Curia nei servizi pastorali della Catechesi, della Liturgia e della Caritas e in essa, penso, trova lontana ispirazione anche il Sinodo Udinese V.

A questo punto bisogna dire anche tutto quello che non è stato fatto o fatto male, in particolare da me Vescovo. E quindi importante la verifica che viene fatta in questi giorni.

Mi auguro che continui il clima di quella Assemblea: la franchezza nel dire la verità, nel rispetto della carità e soprattutto trionfi l'unità dei preti, per la quale il Signore ha lungamente pregato nel Cenacolo.

Permettetemi, infine, una precisazione sull'articolo apparso su «La Repubblica» del 24 agosto scorso dal titolo: «Molte polemiche per l'annunciata visita del Papa in Friuli».

Una mia risposta è già apparsa sul detto giornale venerdì 30 agosto.

A voi devo qualche spiegazione in più.

L'istanza perché il Papa venga in Friuli è stata fatta a me il 28 gennaio scorso dai rappresentanti della comunità ecclesiale e civile di Gemona, venuti appositamente in

delegazione. Gemona, appunto perché comunità tanto provata dal terremoto, merita, penso, maggior ascolto da parte del Vescovo.

Ci siamo fatti tramite, subito dopo il terremoto, della grande solidarietà della Chiesa italiana verso la gente provata dal sisma. Ho ritenuto mio dovere far da tramite anche per far arrivare la loro voce verso il Papa: Dovevo rifiutarmi?

Del resto, di fronte alla testimonianza di tante Chiese sorelle e di tanti Vescovi che sono venuti in Friuli, ci siamo chiesti allora: E il Papa? Se venisse a vederci, a incoraggiarci! Paolo VI era molto anziano e malandato in salute. Non ho ritenuto fuori luogo il desiderio della popolazione di Gemona di vedere il Papa a dieci anni dalla catastrofe, in occasione dell'inaugurazione del Duomo, momento certamente importante per la vita e la storia di quella popolazione.

Ci può essere chi non è d'accordo. Non è in gioco nessun articolo di fede. D'altra parte credo al diritto e alla libertà della opinione pubblica nella Chiesa.

Ma non me ne voglia don Antonio Bellina, il cui articolo apparso su «Patrie dal Friul» ha originato tante polemiche, se da fratello gli faccio l'osservazione che, nel manifestare il suo pensiero:

1 Avrei desiderato un maggior rispetto della persona del Papa ed un linguaggio meno polemico e so che lo può fare! Il Papa resta sempre Vicario di Cristo e segno visibile dell'unità della Chiesa. Quando lo si mette un po' in ridicolo in pubblico, non è che ne guadagni il rispetto e la stima della gente nei riguardi dei preti e della Chiesa locale.

2 Avrei preferito nell'articolo di «Patrie dal Friul» una maggior attenzione verso l'opinione degli altri; in particolare nei riguardi della comunità di Gemona, del Consiglio Presbiterale diocesano, delle altre Chiese sorelle della nostra Regione.

3 Soprattutto mi sarei atteso il rispetto della verità. Preferirei anch'io una maggior semplicità nei viaggi del Papa e penso la desidererebbe anche lui. Ma non è corretto denunciare spese iperboliche, che graverebbero sulla Regione e sulla Diocesi, le quali, in base ad informazioni da me assunte presso i Vescovi che hanno avuto analoghe visite del Papa, non rispondono alla obiettività.

So che, nel sottofondo, ci sono problemi e disagi perché la Chiesa udinese non ha ancora ottenuto la debita licenza dalla S. Sede di celebrare la Messa in friulano. Ne stiamo però ponendo le premesse. Interventi polemici però non affrettano nè facilitano la strada.

Sono spiacente di non poter partecipare, come era mio desiderio, all'incontro per precedenti impegni assunti. Desidero però essere informato sui lavori di questo Convegno per trarre utili orientamenti che mi aiutino nel non facile ma caro servizio a questa Chiesa. Lo Spirito Santo ispiri le 5 riflessioni. Mandi di cur.